

Edoardo D'Angelo

*“Constitutus equester”*

**Cronotassi dei podestà di Amelia  
(1201-1600)**

Morlacchi Editore *U.P.*

Questo volume è pubblicato grazie all'iniziativa ed il contributo  
dell'ENTE PALIO DEI COLOMBI DI AMELIA



Collana "AMERIA. Studi e ricerche sul territorio tusco-sabino" n. 4

Isbn/Ean: 978-88-9392-430-6

Prima edizione: aprile 2023

Copyright © 2023 Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.  
è vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
copia fotostatica, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di aprile 2023 presso Logo srl (Borgoricco PD)

Mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

## *Indice*

1. Premessa metodologica	7
2. Amelia tra Medioevo ed Età Moderna	21
2.1 <i>Amelia e Todi</i>	24
2.2 <i>Amelia e il Comune di Roma</i>	27
2.3 <i>Amelia e Avignone</i>	29
2.4 <i>Amelia e i prefetti di Vico</i>	31
2.5 <i>Amelia nel Quattrocento</i>	34
2.6 <i>L'integrazione progressiva nello Stato papale (sec. XVI)</i>	40
3. L'ufficio del podestà	43
3.1 <i>Poteri</i>	43
3.2 <i>Doveri</i>	46
3.3 <i>Salario</i>	50
3.4 <i>Rendiconto e altre attività di inizio e fine mandato</i>	55
3.5 <i>Ne malleficia remaneant impunita: Attività esecutiva e giudiziaria</i>	59
4. La <i>familia</i> del podestà	71
4.1 <i>Struttura e formalità</i>	71
4.2 <i>Famuli</i>	75
4.3 <i>Officiales</i>	77
5. La nomina, la provenienza e la carriera del podestà	81
5.1 <i>Nomina: aspetti storico-politici</i>	81
5.2 <i>Nomina: aspetti burocratico-formali</i>	108
5.3 <i>Provenienza</i>	112
5.4 <i>Carriera</i>	119
6. L'ufficio di capitano del Popolo	129

Appendice 1. Cronotassi dei podestà di Amelia 1201-1600	131
Appendice 2. Tabele e Grafici	413
Appendice 3. Stemmi	421
Indice dei podestà	423
Indice dei nomi	435
Indice dei luoghi	505
Bibliografia e abbreviazioni	515

## *Abbreviazioni*

ASCAm = Archivio Storico Comunale di Amelia

cap.Pop = capitano del Popolo

card. = cardinale

C4S = Consiglio delle 4 Scritture

CG = Consiglio Generale

CM = Maggior Consiglio

CS = Consiglio Speciale

CX = Consiglio dei Dieci

giud.coll = giudice collaterale

gov. = governatore

Guard. = Guardiano

i.u.d. = iuris utriusque doctor

lgt. = luogotenente

n.cust = notaio alla custodia

n.crim = notaio criminale

n.d.d. = notaio ai danni dati

n.extr = notaio agli extraordinaria

pod. = podestà

Rif. = ASCAm, Riformanze

s.cav = socio-cavaliere

SRC = Santa Romana Chiesa

vesc. = vescovo, arcivescovo



## 1. PREMESSA METODOLOGICA

---

Il presente studio intende costituire, come il titolo anticipa, un “deposito” di materiali oggettivi (soprattutto cronologici e prosopografici) per una ricostruzione precisa e completa della cronotassi dei pod. di Amelia dalle origini della magistratura alla fine del Cinquecento. La ricerca è condotta in maniera diretta sulla scarsa documentazione medievale pervenutaci (sostanzialmente: Rif. e pergamene dell’ASCAM), e costituisce un primo step per giungere a una prosopografia completa sia sul versante cronologico che su quello biografico del decorso della massima magistratura individuale amerina attraverso i 4 secoli presi in esame. D’altra parte la situazione critica non è affatto migliore in sede centrale (Roma), e quindi vale anche per molti altri centri dello Stato ecclesiastico tra Medioevo ed Età moderna: «le registrazioni dei *libri officialium* riguardano in prevalenza ufficiali di curia ... i *libri officiorum* riportano anche molte lettere di nomina per gli uffici periferici e minori, ma un paragone fra la *Tabula officiorum* di Paolo II e i coevi *libri officiorum* attestano che, soprattutto nel caso delle podesterie e di altri uffici comunali, in realtà venivano registrate meno di un quinto delle nomine»<sup>1</sup>.

Scarsissimo aiuto arriva infatti dalla letteratura critica. Per la presente ricerca esiste praticamente un unico precedente: l’*Elenco dei più illustri podestà* pubblicato da Carlo Cansacchi circa 90 anni orsono<sup>2</sup>, parzialmente replicato anni dopo (ma con disordine e notevoli contraddizioni, mai spiegate, tra i 2 contributi) nella *Cronistoria Amerina*<sup>3</sup>. Lo studioso, che fornisce solo un elenco secco di nomi e date, senza alcuna altra informazione, procedette a una lettura evidentemente assai cursoria dei volumi delle Rif., e di altre fonti (forse romane) che però non cita mai. La scadente qualità del risultato di questi lavori è dovuta soprattutto al verificarsi frequentissimo di due fenomeni, che hanno portato a numerosi errori prosopografici e/o cronologici: 1) il caleidoscopico mutare della termino-

---

1 Carocci 2010, 116.

2 Cansacchi 1935.

3 Cansacchi 1955/8 (questi 2 lavori di Cansacchi sono citati senza l’indicazione della pagina, in quanto l’esposizione è in ordine rigorosamente cronologico). Dello stesso studioso si possono poi vedere (ma non trattano dei pod.: Cansacchi 1937. Cansacchi 1939. Cansacchi 1940a. Cansacchi 1940b. Cansacchi 1941. Cansacchi 1961. Una «Serie de’ governatori» è fornita da Spagnoli 2021 (pp. 5-12): si tratta di un «elenco di governatori» ivi compresi dunque anche i pod., sull’arco 1256-1668 (ma con ampie lacune). Anche questo è un secco elenco di nomi, con una prosopografia e cronologia sovente erronee. Non è chiara la fonte di questo elenco, ma certamente è dovuta a una trascrizione che Spagnoli effettua da un qualche documento sei-settecentesco non chiaramente identificato («la normale riproduzione cronologica è preceduta dalla “serie de’ Governatori”», p. 5).

logia per indicare la carica di "pod." (*Potestas, uicarius, locumtenens, pretor, gubernator, rector*)<sup>4</sup> porta Cansacchi ad attribuire la carica a personaggi che invece ricoprono altri uffici<sup>5</sup>; 2) la citazione del nome di un determinato pod. ricorre spesso (nel caso ad es. di appelli contro le sue sentenze, di quietanze per il salario, di richieste di saldi del salario stesso, etc.) anche molto dopo che l'ufficiale ha terminato il mandato, ma Cansacchi finisce con l'attribuirgli la cronologia di questa ulteriore attività fuori mandato, e non del mandato stesso; oppure si dà come appartenente al mandato la cronologia della Bolla pontificia di nomina, invece ovviamente sempre precedente all'assunzione dell'incarico, a volte anche di molti mesi se non di anni (5.1). Per numerosi pod. del tutto inesistenti nelle Rif. ma citati da Cansacchi, dato che lo studioso non cita mai le sue fonti<sup>6</sup>, difficile dire qualcosa. In diversi casi riusciamo ad accertare la genesi dell'errore:

Cansacchi colloca al 1212 il mandato di un **Uffreduccio di ser Galgano**. ma questo personaggio è invece il visconte di Lugnano, che rappresenta il suo Comune in un lodo tra Amelia e Lugnano, coordinato nel Maggio 1213 dal card. di S. Susanna Benedetto, contenuto in ASCAm, perg. 2 e 3.

Cansacchi colloca al 1290 un secondo mandato podestarile per **Giovanni Benincasa alias Rosso da Orvieto •5•**. Ma Getulio Ceci ci informa che il 28.6.1291 il personaggio in questione è invece un *sindicus* del Comune di Amelia (porta a Todi il cero per la festa di san Fortunato).

Cansacchi 1955/8 cita pod. al 1318 un Niccolò di Ugucione de Ferranti da Arezzo e al 1358 colloca un **Nicola Bucci da Arezzo**. È qui necesario ritenere una doppia confusione, cronologica (1318 oltre che 1358) e prosopografica (Bucci per di Ugucione): il personaggio realmente attestato è infatti Niccolò di Ugucione de Ferranti da Arezzo.

Cansacchi 1935 indica un **Angelo della Greca** di Roma quale pod. di Amelia per il 1323. In realtà i della Greca sono famiglia, di parte guelfa, orvietana (Vigueur 2000a, 775), che viene messa la bando da Orvieto nel 1334, insieme a Ugolino di Bonconte Monaldeschi, per l'omicidio di Napoliuccio Monaldeschi. L'indicazione di questa podesteria deve essere ritenuta assai sospetta (e infatti non è rilevata da Pardi 1895a): sappiamo infat-

<sup>4</sup> Per le difficoltà della terminologia funzionale in Umbria: Galletti 1978, 568. Nicolini 2015a.

<sup>5</sup> È il caso ad es. di GianBattista Fedeli da Venezia, che nel 1545 risulta non pod. di Amelia, ma governatore (del distretto di Terni); così come il cesenate Marco Casino, nominato da Alessandro VI governatore di Rieti nel 1501.

<sup>6</sup> Anche nella "Serie de' Governatori" in Spagnoli 2021, come detto, sono presenti numerosi problemi prosopografici e cronologici (certamente non dovuti alla trascrizione di Spagnoli, di solito molto attento, ma all'estensore stesso dell'elenco): Pietro da Campello dato al 1407; Rinaldo da Bevagna dato al 1495; Giovanni da Ripatransone •167• dato al 1410; Berardo da Saiano si sdoppia in B. da Sarsano e B. da Vayano; Carlo de Scrinariis diventa Ercole de Segnanis; Luca Vannetto diventa Luca Sunnictius; Orazio Ferreo diventa Angelo Frentellano, etc.

ti che una delle fonti (mai dichiarate) di Cansacchi sono le pergamene dell'ASCAM. Ora, A. della Greca (un figlio di Ranieri -Neri- della Greca, cap.Pop e pod. di Orvieto negli anni Ottanta del sec. XIII, e attivo nella politica orvietana almeno fino al 1313: Franceschini 1989), è giudice assessore del vesc. di Orvieto, e capitano generale del Patrimonio, Guitto Farnese; Angelo della Greca è attestato in ASCAM, perg. 54, datata 23.7.1323, in qualità di giudice inquisitore in un processo contro il Comune di Amelia intentato dal chierico Montanaro, rettore della chiesa di S. Paolo di Lugnano: nel corso del processo (per un raid degli Amerini contro i possedimenti della chiesa lugnanese) A. della Greca si mostra terribilmente ostile agli Amerini, rigettandone tutte le eccezioni procedurali e procurando la condanna (Lucci - Santilli 2021, 78-80).

al 1329 Spagnoli 2021 indica la podesteria di un **Andrea da Assisi**: ma non si tratta di un pod., bensì del giud.coll assegnato al Guard. Cecco da Montemarano, che è appena passato a pod. ●39●.

allo stesso modo, sempre al 1329, **Guido da Orte** è il giud.coll di Francesco da Zagarolo ●40●.

Cansacchi 1935 indica per il 1364 **Nicola Orsini da Roma** quale pod., mentre Cansacchi 1955/8 lo indica vicario. In realtà si tratta del **Niccolò Orsini** (del ramo di Castel Sant'Angelo) conte di Nola e Soletto, che nel 1358, in qualità di capitano generale del Patrimonio, autorizza lo Statuto amerino del 1346 (*Statutum Ameliae 1346*, art. 35). Il personaggio è attestato ancora per Amelia in ASCAM, perg. 173 (1369?), relativa ai rapporti con Porchiano, e in ASCAM, perg. 189 del 7.7.1371, in cui il «magnificus princeps» ordina ai Porchianesi di pagare al Comune di Amelia una certa somma di fiorini (Pardi 1895a, 584).

Cansacchi 1935 colloca un **Caneto da Montefalco** al 1392 a intervallare i mandati plurimi di Antonio da Napoli ●104●, mentre Cansacchi 1955/8, 153 ne pone un mandato dopo l'ufficiale napoletano. In realtà si tratta di uno degli errori di lettura dell'erudito: il personaggio in questione è infatti Canzio da Montelparo, uno dei numerosi giud.coll che si trovano a collaborare con Antonio da Napoli. Inoltre Cansacchi 1935 (che non lo cita più in Cansacchi 1955/8) colloca un **Canzio di Montelpero** (*sic*) pod. al 1393: ma si tratta appunto del giud coll. di ●104●.

Cansacchi 1955/8 assegna una podesteria al 1393 a tal **Francesco di Giovanni da Fabriano**. Anche in questo caso un duplice errore: il personaggio non è pod. (bensì un altro giud.coll di Antonio da Napoli ●104●), e non si chiama Francesco, bensì Giovanni di ser Francesco (da Fabriano).

Cansacchi 1955/8 assegna un mandato tra 1393 e 1394 a tal **Antonio Cidonio**. Ma di un ufficiale con questo nome non c'è traccia nelle Rif.

Cansacchi 1935 colloca al 1401 la podesteria di un **Niccolò de Fadulfis da San Gemini** (che comunque elimina nello studio del 1955). È probabile che si accorga che si tratta non di un pod., bensì di un commissario pontificio (nominato da Giovannello Tomacelli), che guadagna dal Comune amerino 3 fiorini al giorno quale *uiaticum*.

Cansacchi 1955/8 elenca un pod. a nome **Ambrogio Volterris da Ancona**. In realtà nell'anno 1416 non c'è spazio per una ulteriore podesteria, né tale nome risulta altrimenti nelle Rif.

Cansacchi colloca al 1422 la podesteria di un **Giovanni Conelli da Montefiascone**. In realtà nell'anno 1422 non c'è spazio per una ulteriore podesteria, né tale nome risulta altrimenti nelle Rif.

Cansacchi colloca al 1432/3 la podesteria di un **Lorenzo Mainardi da Perugia**. In realtà questo ufficiale non si presenta mai a prendere servizio in Amelia.

Cansacchi pone una podesteria di tal **Gabriele Ceruti da Roma** al 1438. In realtà nell'anno 1438 non c'è spazio per una ulteriore podesteria, né tale nome risulta altrimenti nelle Rif.

Spagnoli 2017 indica nella carica di pod. il 10.9.1443 tal **Filippo di Luca**. In realtà si tratta di Filippo di Giovanni da Lucca, n.crim di ●184●.

Cansacchi 1935 colloca al 1448, e Cansacchi 1955/8 tra 1448 e 1449, un pod. a nome **Antonio de Cardellinis da Genova**. Nelle Rif. è trascritta in effetti una Bolla di nomina, a firma di Niccolò V, datata 27.2.1449 (anche se il cognome è lì dato come de Cardinellis). Ma si tratta di uno dei tanti Brevi emessi a vuoto (5.2), i cui titolari cioè non prendono mai servizio in Amelia: lo stesso pontefice emette infatti in data 14.7.1449 la Bolla di nomina di Giovanni da L'Aquila ●168● annullando quella dell'ufficiale genovese.

Cansacchi colloca al 1461-2 un pod. a nome **Lorenzo de Boninsegnis da Siena**, e al 1464 uno a nome **GianLorenzo de Boninsegnis da Siena**. Ma tali indicazioni appaiono scorrette. Lorenzo infatti, appartenente a famiglia molto vicina a papa Pio II, dal Maggio 1460 è gov. di Soriano, Amelia, Orte e altri centri. La podesteria di un personaggio a tal nome, oltre a non trovare spazio nella cronotassi (se non nei soli 2 mesi di Settembre e Ottobre 1464), non lascia traccia nelle Rif.

Cansacchi 1955/8 colloca al 1472 la podesteria di un **Costantino Egidi da Canale**. Ma in tale anno la cronotassi non concede spazi, e nelle Rif. del personaggio non sembra esservi traccia.

Cansacchi 1935 colloca al 1489 la podesteria di un **Niccolò Martano da Spoleto**. Ma costui è invece il giud.coll di Giorgio da Genova ●258●.

La podesteria di un **Bernardino Lupo da Carbio** (= Calvi dell'Umbria) è posta da Cansacchi 1955/8 al 1495, e da Cansacchi 1955/8 al 1496. Qui la confusione appare grande: nelle Rif. la cronologia dei mandati in questi anni non lascia margini a una podesteria di un tale personaggio; inoltre un Bernardino Lupo (da Collescipoli) è attestato, ma in qualità di s.cav del pod. Prudenziio da Siena ●345● nel 1571.

Cansacchi colloca al 1499 il mandato di **Mariotto Centofiorini da Civitanova**. Ma tale personaggio è giud.coll sotto i pod. ●260● e ●261● (1492-3). i Centofiorini sono una nobile famiglia civitanovese, che a un certo punto si imparenta con la famiglia del grande letterato Annibal Caro: la bisnonna del quale, Porzia Zeno, maritata ad un Centofiorini, è madre di ser M., i.u.d., nato nel 1450, la figlia del quale Celanzia nel 1504 sposa GianBattista Caro.

Cansacchi 1955/8 colloca al 1500 un mandato podestarile di **Giovanni de Sellis da Forlì**. In effetti nelle Rif. è presente una lettera (in volgare) di Cesare Borgia agli Anziani datata 26.5.1500, in cui il Valentino esorta i magistrati amerini a «non manchare in verso de lui [el magnifico cavaleri et doctore messer Ioanni de Sellis] de l' officio vostro de obbedienza et observantia». Ma l'assenza nella lettera del termine pod., e le date accertate per il predecessore e il successore, non lasciano spazio per una podesteria di questo personaggio, che evidentemente deve ricoprire una carica più importante, con tutta probabilità quella di commissario (e infatti l'11 Giugno emette, insieme al gov. di Terni, un bando che proibisce agli Amerini di recarsi a Roma, a causa della peste). Inoltre, l'ufficiale è pod. di Perugia nel 1501-2, quando si trova a deliberare sull'accusa di tradimento mossa a Roberto Trincia dei Coppoli, poco più che ventenne, uno dei partecipanti alla congiura di qualche mese prima (Luglio 1500), nota come "Nozze di sangue".

Cansacchi 1935 colloca tra 1501 e 1502 la podesteria di un **PierBenedetto da Foligno**. Questo personaggio è sì un ufficiale forestiero di Amelia, ma cancelliere (non pod.).

Cansacchi colloca la podesteria di un **Bartolomeo Canneto da Visso** tra 1505 e 1506. Anche in questo caso si tratta però di un cancelliere comunale (che si trova a interagire col pod. ●275●). ser B. svolge per molti anni l'attività di notaio in Visso (sono conservati atti del periodo 1487-1522: Visso Archivio Storico Comunale, atti del notaio Bartholomeus

Canneti 1487-1522). nel 1482 svolge sempre a Visso il ruolo di cancelliere del Comune, e come tale compare nella lapide posta all'angolo del Palazzo dei Priori (Basilici 2014, 25 e 58).

Cansacchi colloca al 1508 il mandato di un **Pietro Simone de Ysilerii** (o Iaileri), ritenendone la famiglia di origine lombarda. Ma questo personaggio è un lgt. del gov. di Rieti e Amelia Costantino (ad es. il 10.6.1508 riceve una lettera del Legato per Perugia e l'Umbria, Leonardo della Rovere, che gli ordina di far bandire che chi denuncia un reato prende la quarta parte della multa), e verso la fine dello stesso 1508 gov. egli stesso. per la precisione biografica, si tratta di ser PierSimone de Isilerii (Ghislieri) de Exio (di Iesi), pod. di Recanati nel 1498 e nel 1506, e gov. di Città di Castello nel 1509 e di Fermo nel 1526.

Cansacchi colloca il mandato di un **GiannAntonio Ferrandini da Spoleto** al 1517, indicandone come vicepod. un Anselmo Rasfatti da San Gemini. Ma la lettura delle Rif. dice tutt'altro: tra 1517 e 1518 è pod. ser Domenico da Veio ●286●, che ha come giud.coll Anselmo de Fatisbonis da San Gemini.

Spagnoli 2009 e Spagnoli 2014 colloca al 1517 la podesteria di un **Silvestro de Augustinis da Firenze** (pod. di Bolsena nel 1497: *Archivio mediceo avanti il Principato. Inventario*, III: online). La nomina di questo ufficiale («cittadino fiorentino et amico nostro doctore et cavaliere aureato») è effettivamente caldeggiata da una lettera, datata 25.9.1517, inviata agli Anziani da monna Lucrezia de' Medici, sorella di papa Leone X («speramo ne restarete ben satisfacte perché havendo [ser S.] functo tale officio in diversi lochi et honorevoli ha sempre reportato bona fama et condegno honore»; ser Silvestro «desideraria venir vostro novo podestà ad quella magnifica comunità»). Appare evidente che qui monna Lucrezia interviene non coordinandosi col fratello, che il precedente 31.8 ha già firmato un Breve di nomina per Bartolomeo da Fano ●288●: così l'ufficiale fiorentino non prende mai servizio in Amelia.

Cansacchi 1935 e Spagnoli 2008 collocano la podesteria di un **Alessandro de Alessandris** nel Gennaio 1527 (28.1): insieme agli Anziani questo ufficiale (citato però col titolo di lgt.) promulga un bando di divieto assoluto di taglio della legna nel distretto di Amelia, «et ancho nela selva de la Nontiata [Annunziata] senza licentia de li frati esistenti in decto loco». Non può trattarsi di un pod., stanti le date accertate per Gaspare da Bevagna ●293● e Stefano da Siena ●294●.

Cansacchi per l'anno 1529 elenca come pod. **Nicola di Francesco de Sanctis da Siena** e come vicepod. **GianBattista Pontano da Todi** (quest'ultimo è indicato come pod. da

Spagnoli 2021). Ma il 3.5.1529 vengono emessi in Amelia alcuni *bannimenta* in materia di ordine pubblico (trascritti nelle Rif. al giorno successivo); le norme sono date in nome di papa Clemente VII, e rese pubbliche «per parte de lo eccellente et generoso homo messer Ioanne Baptista Pontano patritio Romano utriusque iuris doctor et gov. di questa magnifica cipta»: ser GB., infatti, non è pod. di Amelia, ma gov. del distretto Terni-Rieti-Amelia (con Breve di Clemente VII del 24.3.1529). egli è un giurista, autore di un trattato *De alimentis*, in cui discute l'obbligatorietà di passare gli alimenti da parte del figlio o nipote al padre o nonno (Naevius 1608, 19).

Cansacchi colloca la podesteria di un **Antonio de Sinebarbis de Urbe** al 1533. In realtà questo personaggio, che si chiama **Antimo** e non Antonio, si titolava di un Breve di nomina di Clemente VII datato 2.7.1530 (ma la trascrizione del Breve nelle Rif. è al 15.1.1532), dopo aver anche giurato in Roma nelle mani del camerlengo il 12.1.1532, non prende mai effettivamente servizio in Amelia. La famiglia di questo personaggio appartiene a ceti borghesi, più che aristocratici. Antimo affitta prima (nel 1500) e poi rileva (1520) un importante immobile in Roma noto come "Casa del Leone" dagli Agostiniani e dall'Ospedale del SS. Salvatore (Bianchi 1998, 391. Rehberg 2005, 533).

Cansacchi colloca al 1537 la podesteria di un **Prospero da Capranica**. In realtà questo ufficiale, pur essendo stato nominato con Breve pontificio di Paolo III (e probabilmente sostenuto da PierLuigi Farnese, che nello stesso anno impone al Comune di Amelia di inviare 25 rematori ad Ancona per la guerra contro i Turchi), non riesce a prendere servizio in Amelia, in quanto muore prima, e viene rimpiazzato da Niccolò de Ambrosinis ●302●.

Cansacchi colloca al 1541 la podesteria di un **Galeazzo di Filippuccio**. Ma in realtà questo ufficiale, pur nominato, non prende mai servizio in Amelia, in quanto «maioribus negotiis occupatum»: al suo posto viene inviato Orazio da Cascia ●308●.

Cansacchi 1935 e Cansacchi 1955/8 colloca la podesteria di un **Onorato de Peregrinis da Fondi** nel primo saggio al 1543, nel secondo al 1544. Ma si tratta di ser *Onoratus de Peregrinis de Fundio*, gov. di Terni e distretto in quegli anni («nouus gubernator produxit Breuem etc., 7 Maii») <https://www.ternimemorie.com/>.

Cansacchi colloca al 1544 la podesteria di un **GiannAntonio Buzolino de Urbe**, operazione ancora una volta cronologicamente fallace: nel Breve nomina di Caterno da Foligno ●315●, a firma di Paolo III, del 24.5.1544, l'ufficiale folignate è incaricato di prendere servizio «ad VI menses post dilectum filium Iohannem Antonium Buzolinum [...] inchoandos». Ma ser Caterno sviluppa il suo mandato tra Maggio 1548 e Gennaio 1549, e dopo di lui attaccano immediatamente i 2 mandati consecutivi di Rodolfo da Pieve Santo

Stefano ●316●. È quindi evidente che Buzolino non prende mai servizio in Amelia: forse di origine modenese, cavaliere dell'Ordine di Malta, nel 1543 insegna allo Studio di Bologna, tenendo la «lecturam Decreti ordinariam», cioè commentando Graziano (Dallari 1879, II 99).

Cansacchi colloca la podesteria di un **Federico Gavullo da Cagli** al 1556. Ma questo ufficiale, pur in possesso di un Breve di Paolo IV del 10.10.1556, in realtà non prende mai servizio: probabilmente sostituisce momentaneamente (oppure potrebbe essere uno degli ufficiali di) Biagio da Urbino ●324● in un momento di lontananza di quest'ultimo da Amelia (nei mesi di Agosto e Settembre 1556).

Cansacchi pone al 1560 la podesteria di un **Gerardo Faino de Barbara (Barnaba?) da Foligno** (ma Faina de Barraba in Cansacchi 1955). In realtà nelle Rif. in quell'anno non risulta un ufficiale a tale nome. Esiste, ma al 1574, Giustiniano Barnaba da Foligno ●346●.

Dopo la morte violenta di Macario da Montefranco ●352● nell'Agosto 1580, il pod. Virgilio da Monte San Martino ●354● lascia per un brevissimo periodo la reggenza della podesteria al suo n.crim, **Antonino Andreuccio da San Gemini**: questo ufficiale (un notaio umbro, attivo tra il 1580 e il 1596) è chiamato GiannAntonio da Cansacchi, e GA. Andrentio da Spagnoli 2019.

La presente ricerca fa emergere una serie di ufficiali prima del tutto sconosciuti<sup>7</sup>.

La situazione di estrema debolezza critica non riguarda d'altra parte solo Amelia. La scarsità di cronotassi di livello scientifico serio coinvolge molte città e centri minori di Italia centrale<sup>8</sup>. Limitandoci all'area geografica di Amelia, indagini prosopografiche e cronotassi per il Ducato di Spoleto e per il Patrimonio di S. Pietro in Tuscia si rilevano solo per Spoleto, Cascia, Orvieto, Viterbo, Todi, Perugia<sup>9</sup>.

Ulteriore problema è per Amelia costituito dallo stato di conservazione della documentazione medievale della città. Nell'Archivio Storico della Biblioteca Comunale "Luciano Lama"<sup>10</sup>, il grosso della documentazione medievale è costituito da un cospicuo numero

7 Tra i podestà finora del tutto sconosciuti: ●12●, ●14●, ●56●, ●95●, ●100●, ●144●, ●179●, ●193●, ●253●, ●265●, ●267●, ●269●, ●273●, ●324●, ●334●, ●349●, ●357●, ●358●, ●359●, ●360●, ●361●, ●362●, ●364●, ●365●, ●367●, ●368●, ●369●.

8 La situazione è di poco cambiata rispetto a quanto segnalava Galletti 1978.

9 De Minicis 1855. Signorelli 1894. Kamp 1963, soprattutto 71-92. Pardi 1895b. Giorgetti 1980. Giorgetti – Serantoni 1989. Giorgetti 1993.

10 Mi piace qui ringraziare per la grande disponibilità nel lasciarmi consultare l'Archivio, pur nell'endemica mancanza di personale e dagli ulteriori problemi provocati dalla pandemia, il dirigente del settore cultura del Comune di Amelia dr Riccardo Passagrilli, la bibliotecaria signora Elisa Cigliani e l'archivista Alberto Mezzasoma. Un ringraziamento anche al prof. Emilio Lucci, direttore della Biblioteca Diocesana di Amelia, soprattutto per la sua conoscenza profonda delle perg. dell'ASCAM.

di pergamene (intorno a 200 nel complesso, ma non tutte medievali), da alcuni Statuti comunali<sup>11</sup>, da uno Statuto ospedaliero-confraternale<sup>12</sup>, da tre catasti datati 1372<sup>13</sup>, e dai volumi delle Rif. Purtroppo queste ultime sono giunte in maniera davvero assai lacunosa. Niente prima del 1317-8, altri 5 anni nel sec. XIV (1326-30), fino al 1387, quando parte la serie che arriva fino agli inizi del sec. XIX<sup>14</sup>. I vol. delle Rif. hanno avuto proprio di recente una completa rinumerazione (archivista: Alberto Mezzasoma). Fino al 1600, si presentano così suddivisi (tra parentesi è data la numerazione precedente).

Problemi rilevanti emergono anche dalla qualità della realtà documentaria costituita dai volumi delle Rif. La rilegatura dei volumi è pessima nella qualità fisica: spesso sul dorso illeggibili gli anni di riferimento, o assente addirittura il numero di volume (sempre nella vecchia numerazione).

Ma i problemi più gravi per il ricercatore si annidano nella disposizione delle cc. all'interno dei volumi: sono numerosi i casi in cui blocchi interi di cc. sono caduti, oppure sono

11 Edizione D'Angelo 2019.

12 Edizione D'Angelo 2021.

13 Studiati da Quadraccia 2018.

14 Al momento (Marzo 2022) la nuova numerazione non è stata ancora apposta sul dorso dei volumi, dove compare ancora quindi quella vecchia (qui tra parentesi):

vol. 5 (-): 1317-1318.	vol. 40 (35): 1458-1459.	vol. 76 (70): 1525-1526.
vol. 6 (1): 1326-1330.	vol. 41 (36): 1459.	vol. 77 (71): 1526-1527.
vol. 7 (2): 1330-1331.	vol. 42 (37): 1459-1460.	vol. 78 (72): 1527-1528.
vol. 8 (3): 1387-1390.	vol. 43 (38): 1460-1461.	vol. 79 (73): 1529.
vol. 9 (4): 1391-1394.	vol. 44 (39): 1461-1463.	vol. 80 (74): 1530-1531.
vol. 10 (5): 1394-1395.	vol. 45 (40): 1464-1466.	vol. 81 (80): 1531-1532.
vol. 11 (6): 1396-1401.	vol. 46 (-): 1465.	vol. 82 (81): 1533-1534.
vol. 12 (7): 1402-1404.	vol. 47 (41): 1466-1469.	vol. 83 (75): 1535-1536.
vol. 13 (8): 1404-1407.	vol. 48 (42): 1470.	vol. 84 (76): 1537-1538.
vol. 14 (9): 1407-1411.	vol. 49 (43): 1471-1472.	vol. 85 (77): 1539-1540.
vol. 15 (10): 1411-1414.	vol. 50 (44): 1473-1475.	vol. 86 (78): 1540-1543.
vol. 16 (11): 1415-1416.	vol. 51 (45): 1475-1476.	vol. 87 (s.n.): 1544-1546.
vol. 17 (25): frammenti 1416/1447/1455	vol. 52 (46): 1476-1478.	vol. 88 (80): 1547.
/1456/1445/1460/1448.	vol. 53 (47): 1478-1484.	vol. 89 (-): 1547-1548.
vol. 18 (12): 1416-1419.	vol. 54 (48): 1484-1485.	vol. 90 (81): 1549-1551.
vol. 19 (13): 1420-1424.	vol. 55 (49): 1486-1487.	vol. 91 (81): 1551-1555.
vol. 20 (14): 1424-1427.	vol. 56 (50): 1487-1491.	vol. 92 (82): 1555-1556.
vol. 21 (15): 1428-1432.	vol. 57 (51): 1491-1493.	vol. 93 (83): 1557-1559.
vol. 22 (16): 1433-1434.	vol. 58 (52): 1493-1494.	vol. 94 (84): 1559-1561.
vol. 23 (17): 1435.	vol. 59 (53): 1494-1495.	vol. 95 (85): 1561-1563.
vol. 24 (18): 1436-1437.	vol. 60 (54): 1496-1497.	vol. 96 (86): 1563-1566.
vol. 25 (19): 1437-1438.	vol. 61 (55): 1498-1499.	vol. 97 (87): 1566-1568.
vol. 26 (20): 1438-1439.	vol. 62 (56): 1499-1500.	vol. 98 (88): 1568-1571.
vol. 27 (21): 1439-1440.	vol. 63 (57): 1501.	vol. 99 (89): 1572-1573.
vol. 28 (22): 1441-1442.	vol. 64 (58): 1502-1503.	vol. 100 (90): 1573-1576.
vol. 29 (23): 1443-1444.	vol. 65 (59): 1503-1504.	vol. 101 (91): 1576-1577.
vol. 30 (24): 1444-1448.	vol. 66 (60): 1505-1507.	vol. 102 (92): 1577-1579.
vol. 31 (26): 1448-1449.	vol. 67 (61): 1507-1508.	vol. 103 (93): 1579.
vol. 32 (27): 1449.	vol. 68 (62): 1508-1511.	vol. 104 (94): 1579-1580.
vol. 33 (28): 1449-1450.	vol. 69 (63): 1511-1514.	vol. 105 (95): 1580-158.
vol. 34 (29): 1450-1451.	vol. 70 (64): 1514-1516.	vol. 106 (96): 1581-1588.
vol. 35 (30): 1451-1452.	vol. 71 (65): 1516-1517.	vol. 107 (97): 1588-1590.
vol. 36 (31): 1452.	vol. 72 (66): 1517-1520.	vol. 108 (98): 1590-1592.
vol. 37 (32): 1453-1454.	vol. 73 (67): 1520-1521.	vol. 109 (99): 1593-1596.
vol. 38 (33): 1454-1455.	vol. 74 (68): 1522-1524.	vol. 110 (100): 1596-1660.
vol. 39 (34): 1456-1457.	vol. 75 (69): 1524-1525.	